

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
8	Il Messaggero	29/05/2013	<i>BLOCCO NEL PUBBLICO IMPIEGO, E' SCONTRO D'ALIA-SINDACATI (B.Corrao)</i>	2
18	Avvenire	29/05/2013	<i>"STATALI, SBLOCCO DEI CONTRATTI? SOLO DAL 2015"</i>	3
10	L'Unita'	29/05/2013	<i>PER GLI STATALI ANCORA FERMI GLI STIPENDI (L.Matteucci)</i>	4
22	Giorno/Resto/Nazione	29/05/2013	<i>STATALI, STIPENDI CONGELATI ANCHE NEL 2014</i>	6
5	Il Manifesto	29/05/2013	<i>STATALI CONGELATI FINO AL 2015</i>	7
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
29	Il Mattino di Padova	29/05/2013	<i>DIPENDENTI COMUNALI IN AGITAZIONE "CHE NE SARA' DI NOI?"</i>	8
	Adnkronos.com	28/05/2013	<i>STATALI, D'ALIA: "MI AUGURO LO SBLOCCO DEI CONTRATTI DAL 2015"</i>	9
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
24	Il Sole 24 Ore	29/05/2013	<i>IL MINISTRO D'ALIA PROROGA I CONCORSI FINO A DICEMBRE 2013</i>	11
15	Corriere della Sera	29/05/2013	<i>CONCORSI PUBBLICI, GRADUATORIE PER 70 MILA</i>	12
22	La Stampa	29/05/2013	<i>CONTRATTI, RINNOVI BLOCCATI ALMENO PER TUTTO IL 2014</i>	13
15	Il Tempo	29/05/2013	<i>STATALI SENZA AUMENTI IN BUSTA PAGA (F.Caleri)</i>	14
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
27	Il Sole 24 Ore	29/05/2013	<i>NEI COMUNI IN PRE-DISSESTO ALIENAZIONI A UTILIZZO "LIBERO" (P.Ruffini)</i>	15
41	La Stampa	29/05/2013	<i>REGIONE, DEFICIT A 666 MILIONI AGLI ENTI LOCALI NE VANNO 65 (M.tr.)</i>	16
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
14/15	Corriere della Sera	29/05/2013	<i>DEFICIT, L'ITALIA SUPERA L'ESAME ECCO LE SEI CONDIZIONI DI BRUXELLES (L.Offeddu)</i>	17
8/9	Il Messaggero	29/05/2013	<i>LA UE ALL'ITALIA: GIU' IL DEBITO E MENO TASSE SU LAVORO E IMPRESE (D.Carretta)</i>	21
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
9	Il Messaggero	29/05/2013	<i>"L'AUMENTO DEI TICKET? RISCHIA DI AGGRAVARE LA SPESA SANITARIA" (C.Massi)</i>	23
8	Il Tempo	29/05/2013	<i>SACCOMANNI: AL LAVORO PER EVITARE IL CARO TICKET</i>	24



# Blocco nel pubblico impiego, è scontro D'Alia- sindacati

## IL NEGOZIATO

ROMA Doccia fredda sul pubblico impiego. Il ministro della Funzione pubblica Gianpiero D'Alia, a pochi giorni dall'incontro con i sindacati fissato per martedì prossimo, gela le attese sulla possibilità di riaprire la contrattazione ferma dal 2010 e rimettere in moto il meccanismo degli scatti di anzianità. Il governo infatti è intenzionato a dare il via libera definitivo al decreto che terrà tutto bloccato fino alla fine del 2014. «Mi auguro che ci possa essere lo sblocco dal 2015 ma dipende da come andrà l'economia del Paese», ha detto ieri il ministro, partecipando al Forum Pa. È consapevole, afferma, di imporre ancora «un grosso sacrificio ai dipendenti pubblici» ma «fa parte dei sacrifici che stanno facendo tutti gli italiani». Ai sindacati il ministro garantisce che per «le riforme importanti» si cercherà «il consenso e la complicità dei lavoratori»; ma allo stesso tempo avverte: «Dobbiamo responsabilizzare il sindacato, oggi la fase della rivendicazione è finita».

D'Alia ha spiegato che il blocco dei rinnovi esiste già e che

«ovviamente dobbiamo rinnovarlo anche nel 2014 perché le risorse non ci sono ed il governo intende dare priorità a lavoro e fisco». «Dobbiamo farlo capire ai sindacati e ai dipendenti», ha sottolineato il ministro aprendo il Forum Pa. La priorità dunque è il rilancio dell'occupazione che ha raggiunto livelli cronici e la riduzione del cuneo fiscale.

## SINDACATI IN TRINCEA

«Siamo coscienti della difficile fase economica, ma non possiamo accettare che sia pagata ulteriormente da lavoratori che hanno già subito una perdita di reddito pesantissima», è la replica unitaria dei leader delle organizzazioni del pubblico impiego, che giudicano l'invito al dialogo del ministro «incomprensibile» mentre viene annunciata la proroga del blocco prima dell'apertura di un tavolo. Così «non vediamo margini di discussione. Il confronto inizia con il piede sbagliato».

Il tavolo con i sindacati è slittato al 4 giugno. Intanto il governo ha firmato ieri il decreto che proroga al 31 dicembre 2013 le graduatorie dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici. Riguarda oltre 70.000 persone che attendono da tempo l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni.

Nel frattempo, ha spiegato D'Alia preannunciando una circolare, dovrà essere motivato ogni caso di mancato ricorso alle graduatorie già approvate, e sarebbe «allucinante il bando di nuovi concorsi».

Il ministro si prepara dunque all'incontro di martedì con i sindacati. «Quando si fanno le riforme bisogna avere tutti contro, perché si vanno a toccare interessi consolidati. Ma poi nell'attuare bisogna farlo tutti insieme e noi siamo in questa fase». Per questo, ha auspicato, dobbiamo aprire «un tavolo serio e sereno con i sindacati. Ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. In un momento di ristrettezza economica fare squadra ed essere solidali». Nelle intenzioni del governo, poi, «la fase della spending review, quella vera, quella che parte con la riqualificazione della spesa e con una valutazione dell'efficienza dei servizi, inizia ora». E promette di cambiare rotta sui precari: «Con il blocco del turnover - ha concluso D'Alia - abbiamo invecchiato la Pa, incentivato il precariato, lasciato fuori dalla porta tanti giovani che hanno vinto un concorso pubblico. Ora dobbiamo invertire questa tendenza».

Barbara Corrao

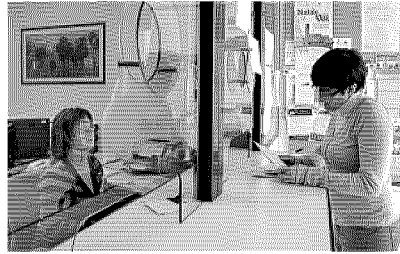
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO CONFERMA CHE I CONTRATTI RESTERANNO FERMI PER TUTTO IL 2014. GLI STATALI: È INACCETTABILE**



# «Statali, sblocco dei contratti? Solo dal 2015»

**ROMA.** Il blocco dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego sarà esteso almeno a tutto il 2014. «Mi auguro che ci possa essere lo sblocco dal 2015 ma dipende da come andrà l'economia del Paese», dice il ministro della Pa, Gianpiero D'Alia. Che è consapevole di imporre ancora «un grosso sacrificio per i dipendenti pubblici» ma «fa parte dei sacrifici che stanno facendo tutti gli italiani». Ai sindacati il ministro garantisce che per «le riforme importanti» si cercherà «il consenso e la complicità dei lavoratori»; Ma allo stesso tempo avverte: «Dobbiamo responsabilizzare il sindacato, oggi la fase della rivendicazione è finita». Ancora sacrifici, quindi, per gli statali. «C'è un blocco dei rinnovi contrattuali che ovviamente dobbiamo rinnovare anche nel 2014 perché le risorse non ci sono» e il governo ha altre priorità «come lavoro e fisco». «Dobbiamo farlo



capire ai sindacati e ai dipendenti», ha sottolineato D'Alia aprendo ieri il Forum Pa. Ma i sindacati di settore restano in trincea sul fronte del no, e lo hanno ribadito nelle audizioni in Parlamento. «Siamo coscienti della difficile fase economica, ma non possiamo accettare che sia pagata ulteriormente da lavoratori che hanno già subito una perdita di reddito pesantissima», è la replica unitaria dei leader delle

organizzazioni del pubblico impiego, **Rossana Dettori** (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp, appena riconfermato segretario), Giovanni Torluccio (uil-Fpl) e Benedetto Attili (uil-Pa), che giudicano l'invito al dialogo del ministro «incomprensibile» mentre viene annunciata la proroga del blocco prima dell'apertura di un tavolo. Così «non vediamo margini di discussione. Il confronto inizia con il piede sbagliato», dice la Uil. Il tavolo con i sindacati è slittato al 4 giugno. Intanto il governo conferma che verrà firmato «nei prossimi giorni un decreto di proroga fino a fine anno di tutte le graduatorie» dei concorsi della Pa. Nel frattempo, ha spiegato D'Alia preannunciando una circolare, dovrà essere motivato ogni caso di mancato ricorso alle graduatorie già approvate, e sarebbe «allucinante il bando di nuovi concorsi».





# Per gli statali ancora fermi gli stipendi

- Il ministro D'Alia: «Spero nello sblocco dal 2015 ma adesso le risorse non ci sono». Contrari i sindacati che chiedono l'intervento del Parlamento
- Per i pubblici una perdita media di 4.100 euro

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Come i sindacati temevano, per gli statali il blocco dei rinnovi contrattuali viene prorogato anche nel 2014. E per il 2015 si vedrà: tutto dipende da come andrà l'economia del Paese. A confermare la linea d'austerità nei confronti degli statali è il ministro della Funzione pubblica Giampiero D'Alia: «Il blocco dei rinnovi contrattuali - dice - dobbiamo prorogarlo perché non ci sono risorse». Aggiunta: «In un periodo di crisi è più giusto tutelare chi il lavoro l'ha perso» e questo «dobbiamo farlo capire ai sindacati e ai nostri lavoratori». Parole che trovano la netta contrarietà dei sindacati, con la Cgil che chiede al Parlamento di esprimere parere negativo sulla proroga del blocco e dei meccanismi di adeguamento salariale, e al governo «di assumere le iniziative necessarie ad avviare la stagione dei rinnovi contrattuali a partire dal 2013». Il ministro D'Alia prosegue nel suo ragionamento: «Dobbiamo responsabilizzare il sindacato, oggi il tempo delle rivendicazioni è finito», dice, e aggiunge che il blocco degli stipendi «non toglie che al tavolo con i sindacati, la prossima settimana, si possa discutere anche di questo per cercare un percorso che possa introdurre novità sul rinnovo. Possiamo cominciare a discutere della parte normativa del contratto». Altre pa-

role che suscitano un coro di no da parte dei sindacati: «Risulta del tutto incomprensibile l'apertura al dialogo del ministro, se poi lo stesso annuncia alla stampa lo stop al contratto», gli rispondono Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa. «Ringraziamo il ministro - continuano - per averci informato che la fase delle rivendicazioni è finita. Ma sappia che all'incontro del 4 giugno, annunciato anche questo a mezzo stampa come il blocco dei contratti del pubblico impiego, pretenderemo impegni concreti in direzione opposta». «Siamo perfettamente coscienti della difficile fase economica - aggiungono i sindacalisti - ma non possiamo accettare che questa congiuntura sia pagata ulteriormente da lavoratori che hanno già subito una perdita di reddito pesantissima. Il ministro D'Alia non può pretendere un atteggiamento collaborativo senza dimostrare rispetto nei confronti dei lavoratori e delle organizzazioni che li rappresentano. Sul tema del riordino istituzionale, come sul precariato e sul rinnovo del contratto, siamo disponibili a un confronto senza pregiudizi. Ma a patto che dal governo - è la conclusione - ci sia la stessa disponibilità».

## PERSI 3MILA EURO

I conti delle perdite salariali dei dipendenti pubblici li aveva fatti poche settimane fa la Cgil: circa mille euro l'anno dal 2010 fino a tutto il 2012 ma, con il congelamento delle buste paga anche per il 2013 e 2014, i 3 milioni e mezzo di dipendenti statali dovranno affrontare una perdita complessiva di 4.100 euro medi lordi. I sindacati già temevano la proroga del blocco degli stipendi, che fino al 31 dicembre 2014 era stato inserito dal governo Monti in una bozza di decreto. Il nuovo governo, dunque, non fa altro che ratificare una decisione già presa in precedenza. «Continua, in maniera ossessiva, la scelta del governo di ridurre il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti pubblici», affermano il segretario confederale della Cgil Nicola Nicolosi, e i segretari generali di Fp e Flc, Rossana Dettori e Mimmo Pantaleo. Dopo le decisioni del governo Berlusconi, aggiungono i dirigenti sindacali, «ora siamo ancora alla riproposizione del blocco dei contratti, avviata da Monti e fatta propria dal governo Letta. Ancora una volta - concludono - si evince un accanimento nei confronti dei pubblici che non potrà che vedere una nostra risposta articolata e ferma».





Una manifestazione dei lavoratori pubblici FOTO INFOPHOTO

www.ecostampa.it



100859

IL MINISTRO D'ALIA: «VEDREMO NEL 2015 COME ANDRÀ L'ECONOMIA. LE RISORSE NON CI SONO»

# Statali, stipendi congelati anche nel 2014

**IL BLOCCO** dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego sarà esteso almeno a tutto il 2014. «Mi auguro che ci possa essere lo sblocco dal 2015 ma dipende da come andrà l'economia del Paese», dice il ministro della Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia. Che è consapevole di imporre ancora «un grosso sacrificio per i dipendenti pubblici» ma «fa parte dei sacrifici che stanno facendo tutti gli italiani».

Ai sindacati il ministro garantisce che per «le riforme importanti» si cercherà «il consenso e la complicità dei lavoratori». Ma allo stesso tempo avverte: «Dobbiamo responsabilizzare il sindacato, oggi la fase della rivendicazione è finita».

**LO SCONTRO**  
«La fase della rivendicazione è finita». Ma i sindacati sbottano: «Incomprensibile»

Ancora sacrifici, quindi, per gli statali. «C'è un blocco dei rinnovi contrattuali che ovviamente dobbiamo rinnovare anche nel 2014 perché le risorse non ci sono» ed il governo ha altre priorità «come lavoro e fisco». «Dobbiamo farlo capire ai sindacati e ai dipendenti», ha sottolineato D'Alia aprendo il Forum Pa. Ma i sindacati di settore restano in trincea sul fronte del no, e lo hanno ribadito nelle audizioni in Parlamento. «Siamo coscienti della difficile fase economica, ma non possiamo ac-

ettare che sia pagata ulteriormente da lavoratori che hanno già subito una perdita di reddito pesantissima», è la replica unitaria dei leader delle organizzazioni del pubblico impiego, che giudicano l'invito al dialogo del ministro «incomprensibile» mentre viene annunciata la proroga del blocco prima dell'apertura di un tavolo. Così «non vediamo margini di discussione. Il confronto inizia con il piede sbagliato», dice la Uil. Il tavolo con i sindacati è slittato al 4 giugno.

Intanto il governo conferma che verrà firmato «nei prossimi giorni un decreto di proroga fino a fine anno di tutte le graduatorie» dei concorsi della Pubblica amministrazione. Nel frattempo, ha spiegato D'Alia preannunciando

una circolare, dovrà essere motivato ogni caso di mancato ricorso alle graduatorie già approvate, e sarebbe «allucinante il bando di nuovi concorsi».

Il ministro si prepara ad impostare il confronto con i sindacati che accompagnerà l'azione del governo sul fronte della Pubblica amministrazione. «Quando si fanno le riforme bisogna avere tutti contro, perché si vanno a toccare interessi consolidati. Ma poi nell'attuare bisogna farlo tutti insieme, tutti alleati, e noi siamo in questa fase»: è ora necessario, ha auspicato, aprire «un tavolo serio e sereno con i sindacati. Ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. In un momento di ristrettezza economica fare squadra ed essere solidali».



**MINISTRO**  
Gianpiero D'Alia  
(Imagoeconomica)





## CONTRATTI • Il ministro: «Niente soldi per gli aumenti» Statali congelati fino al 2015

**È** rivolta nel pubblico impiego per le dichiarazioni fatte ieri dal ministro della Pubblica Amministrazione, Gianpiero D'Alia, secondo il quale gli statali devono accettare ancora «sacrifici» perché le «risorse per gli aumenti non ci sono», e uno sblocco dei contratti «ci potrà essere forse nel 2015»: «Mi auguro che ci possa essere lo sblocco del rinnovo contrattuale dal 2015, ma dipende da come andrà l'economia del Paese», ha detto il ministro, confermando quindi di fatto il blocco degli aumenti salariali dei dipendenti pubblici fino a fine 2014.

Il blocco fino al 2014, ha poi aggiunto D'Alia, «non toglie che al tavolo con i sindacati la prossima settimana si possa discutere anche di questo per cercare novità sul rinnovo del contratto, partendo dalla parte normativa». Ma le risorse, ha precisato, «non ci sono» perché il governo ha altre priorità «come il lavoro e il fisco». Insomma, si devono accettare sacrifici: «È un grosso sacrificio per i dipendenti pubblici, ma fa parte dei sacrifici che stanno facendo tutti gli italiani».

I sindacati hanno subito replicato: «Risulta del tutto incomprensibile l'apertura al dialogo del ministro D'Alia, se poi annuncia alla stampa lo stop al contratto - dico-

no Rossana Dettori, Giovanni Faverrin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, segretari generali di **Fp Cgil**, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa.

«Ringraziamo il ministro per averci informato che la fase delle rivendicazioni è finita - aggiungono poi polemici i sindacalisti - Ma sappia che all'incontro del 4 giugno, annunciato anche questo a mezzo stampa come il blocco dei contratti, pretenderemo impegni concreti in direzione opposta. Siamo coscienti della difficile fase economica ma non possiamo accettare che questa congiuntura sia pagata ulteriormente da lavoratori che hanno già subito una perdita di reddito pesantissima. Sul tema del riordino istituzionale, sul precariato e sul rinnovo del contratto, siamo disponibili a un confronto senza pregiudizi. Ma a patto che dal governo ci sia la stessa disponibilità».

Proteste anche dall'Usb: «Quando incontreremo il ministro D'Alia, il 4 giugno prossimo, gli sottoporremo la nostra piattaforma - dice Luigi Romagnoli - Chiediamo il rinnovo del contratto, la stabilizzazione dei precari e l'assunzione dei vincitori e idonei dei concorsi pubblici già espletati, la reinternazionalizzazione dei servizi e del personale delle ditte appaltatrici, la cancellazione della riforma Brunetta».





**di Nicola Stievano**

► CONSELVE

Cento dipendenti comunali sono sul piede di guerra per le incertezze e i ritardi organizzativi dell'Unione dei Comuni del Conselvano. Da oggi scatta lo stato di agitazione fra il personale dei municipi di Conselve, Agna, Arre, Bagnoli, Candiana e Terrassa Padovana. I rappresentanti sindacali, dopo aver sollecitato più volte i sindaci, hanno chiesto un incontro urgente con il Prefetto di Padova. «Il Prefetto ha potere di vigilanza sugli enti locali» spiega Salvatore Livorno della Cgil - Funzione pubblica «e ci rivolgiamo a lui perché da mesi, nonostante le nostre continue richieste, non abbiamo alcuna notizia dai sindaci sulla riorganizzazione del personale dei sei Comuni. Si tratta di cento dipendenti che hanno il diritto di sapere come verrà organizzato il loro lavoro in vista della scadenza di fine anno, quando tutti i servizi dovranno essere gestiti in forma associata. Abbiamo già chiesto ai sindaci il cronoprogramma delle attività da mettere in rete, e se sono state valutate le possibili strategie per migliorare i servizi ai cittadini, dall'apertura del polisportello all'uniformità di orario. Vogliamo capire quali siano le idee degli amministratori, ammesso che ci siano, perché il tempo stringe e rischiamo di trovarci ad agire in fretta e male. Stiamo ancora aspettando delle risposte». Qualche giorno fa in assemblea sindacale i dipendenti hanno dato l'incarico ai propri rappresentanti di procedere con lo stato di agitazione. «Dopo nove mesi di lettere e



Il municipio di Conselve, principale soggetto dell'Unione che nascerà nel 2014

# Dipendenti comunali in agitazione

## «Che ne sarà di noi?»

A fine anno partirà l'Unione fra Conselve, Bagnoli, Terrassa Agna, Arre e Candiana: non si è ancora capito come sarà

contatti» aggiunge Franco Maito della Cisl «siamo seriamente preoccupati per l'assordante silenzio della parte politica, che non ha ancora dimostrato quali economie derivino da questa Unione che rappresenta un nuovo Ente locale. Man-

cano un regista, un progetto e soprattutto la riorganizzazione funzionale dei cento dipendenti. Quali servizi di qualità possono essere offerti al cittadino se le risorse umane non vengono prese in considerazione?». «Rischiamo che l'Unione si ri-

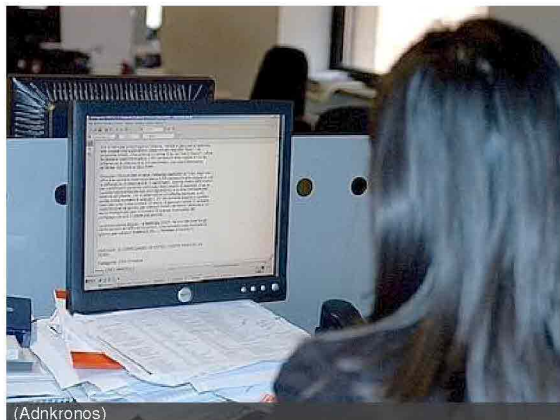
veli una scatola vuota» aggiunge Paolo Manfrin della Uil. «Ci chiediamo se i sindaci hanno valutato l'ipotesi di una fusione fra Comuni, che permetterebbe davvero di migliorare i servizi e ridurre i costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**News > Economia > Statali, D'Alia: "Mi auguro lo sblocco dei contratti dal 2015"**

## Statali, D'Alia: "Mi auguro lo sblocco dei contratti dal 2015"



ultimo aggiornamento: 28 maggio, ore 16:27  
 Roma - (Adnkronos) - Il ministro della Pubblica amministrazione: **"Dipende da come andrà l'economia del Paese"**. E osserva: "E' un grosso sacrificio per i dipendenti pubblici ma fa parte dei sacrifici che stanno facendo tutti gli italiani". I **sindacati bocchiano il nuovo rinvio**: "Se si annuncia lo stop apertura al dialogo incomprensibile"



commenta 0 vota 4 invia stampa



Roma, 28 mag. (Adnkronos) - "Mi auguro che ci possa essere lo **sblocco del rinnovo dei contratti dal 2015**, dipende da come andrà l'economia del Paese". Lo ha affermato il ministro della Pubblica amministrazione, **Gianpiro D'Alia**, a proposito del blocco dei contratti deciso dal precedente governo e confermato dal governo Letta.

Tuttavia "ciò non toglie che al tavolo con i sindacati della prossima settimana - ha continuato il ministro - si possa discutere anche di questo per cercare un **percorso che possa introdurre novità sul rinnovo**. Possiamo cominciare a discutere sulla parte normativa del contratto", ha affermato.

"Le risorse per i contratti non ci sono - ha ribadito D'Alia - perché ci sono altre priorità come il lavoro e il fisco. Il blocco dei contratti è un **grosso sacrificio per i dipendenti pubblici** - ha ammesso - ma fa parte dei sacrifici che stanno facendo tutti gli italiani".

Secondo il ministro, comunque, sarà **"obbligatorio prorogare il blocco dei contratti anche nel 2014"**, ha detto intervenendo al convegno di apertura del Forum Pa ribadendo la necessità, da parte del governo, di dare la priorità per le risorse "a chi un lavoro non ce l'ha".

Lo slittamento della convocazione dei sindacati prevista oggi è dovuto solo a "un **rinvio solo tecnico** per alcune esigenze sia nostre che dei sindacati", ha poi spiegato lo stesso ministro. "Le riforme importanti si devono attuare con il consenso e con la complicità dei lavoratori e per fare questo c'è la necessità di aprire un tavolo serio e sereno con le organizzazioni sindacali - ha sostenuto - e ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità". "In questo momento di ristrettezza economica - ha aggiunto - **bisogna fare squadra ed essere solidali per migliorare il settore pubblico** che significa offrire ai cittadini più servizi e al paese prospettive di sviluppo".

"La fase della spending review che parte con la riqualificazione della spesa e una valutazione dell'efficienza dei servizi al cittadino inizia ora - ha sottolineato -. Sono stati fatti **una serie di tagli lineari che non hanno fatto bene alla pubblica amministrazione**".

Inoltre, secondo il ministro, "con il blocco del turn over abbiamo invecchiato la pubblica amministrazione e incentivato il precariato, dobbiamo invertire questa tendenza". D'Alia ha quindi spiegato che occorre andare "nella direzione dell'efficienza e della trasparenza. Credo che il futuro sia legato alla trasparenza in quanto una maggiore trasparenza significa prevenzione nella lotta alla corruzione".

Infine, il ministro ha sottolineato che nella pubblica amministrazione **"i dipendenti giovani sono ancora pochi**, l'organizzazione territoriale del settore pubblico non è equilibrata, nonostante tutto questo abbiamo grandi professionalità e grandi risorse umane che vanno incentivate, valorizzate e separate da chi, invece, non ha voglia di fare nulla".

I **sindacati** del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil bocchiano il nuovo rinvio, al 2015, dello sblocco dei contratti pubblici annunciato dal ministro. "Risulta del tutto **incomprensibile l'apertura al dialogo del ministro D'Alia**, se poi lo stesso ministro annuncia alla stampa lo stop al contratto", sottolineano in una nota **Rossana Dettori**, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - segretari generali di **Fp-Cgil**, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa. "E lo ringraziamo per averci informato che la fase delle rivendicazioni è finita", proseguono avvertendo: "sappia che all'incontro del 4 giugno, annunciato anche questo a mezzo stampa come il blocco dei contratti del pubblico impiego, **pretenderemo impegni concreti** in direzione opposta".

**Adnkronos su facebook**

Mi piace Piace a 64.010 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI | ATTIVITÀ DEGLI AMICI

### TV IGN ADNKRONOS

ULTIM'ORA	METEO
SANTI E LUOGHI DI CULTO	SALUTE
WEEKLY NEWS	LAVORO
OROSCOPO	PROMETEO

TV IGN ALL CHANNELS

Mi piace 102mila

### in evidenza

	<b>Adnkronos su Google Currents</b>
	<b>Anche in versione app e ebook il Libro dei fatti 2012, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo</b>
	<b>Accordo tra Samsung e Adnkronos, tutte le news su smartphone</b>
	<b>Unicredit lancia 'Subito Banca'</b>



"Siamo perfettamente coscienti della difficile fase economica - aggiungono - ma **non possiamo accettare che questa congiuntura sia pagata ulteriormente da lavoratori** che hanno già subito una perdita di reddito pesantissima. Il ministro D'Alia non può pretendere un atteggiamento collaborativo senza dimostrare rispetto nei confronti dei lavoratori pubblici e delle organizzazioni sindacali che li rappresentano". "Sul tema del riordino istituzionale, come sul precariato e sul rinnovo del contratto, siamo disponibili a un confronto senza pregiudizi. Ma a patto che dal governo - concludono i segretari generali - ci sia la stessa disponibilità".

pubblica la notizia su: Mi piace Tweet segnala la notizia su:

## TAG

pa - d'alia - contratti pa

tutte le notizie di [economia](#)

[commenta](#) [invia stampa](#)



Licei campani vincenti alle finali di 'High School Game'



Bper, operativa fusione CaRispAq, BPLS e Popolare di Aprilia



A Padova le finalissime della 'Coca-Cola Cup-Mettiti in gioco'



Consumatori: informarli per difenderli



'BNL Live!' al Wired Next Fest



Festa per i 10 anni dell'Auditorium Parco della Musica di Roma



Professioni, il punto su Ordini e Casse previdenziali



Prevention and Research



Dal 1913 "La qualità innanzitutto"

## servizi

- ▶ gruppo adnkronos
- ▶ palazzo dell'informazione
- ▶ plugin di ricerca per Firefox e Internet Explorer
- ▶ feed RSS
- ▶ rassegna stampa - Senato della Repubblica



## Polizia di Stato

- ▶ I fatti del giorno



**PUBBLICO IMPIEGO**

## Il ministro D'Alia proroga i concorsi fino a dicembre 2013

Il ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiero D'Alia, ha firmato ieri il decreto che proroga al 31 dicembre 2013 le graduatorie dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici. Il provvedimento riguarda oltre 70mila persone che attendono da tempo l'assunzione nelle pubbliche

amministrazioni. «Faremo una circolare - ha annunciato il ministro al Forum Pa - con cui chiederemo a tutte le amministrazioni di pubblicare l'elenco dei vincitori di concorso perché c'è una norma che impone il ricorso alle graduatorie. Credo che questo sarà il criterio da usare nel futuro».





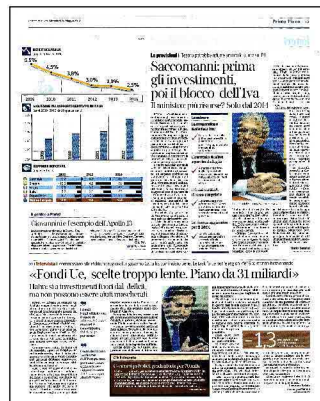
**C'è il decreto**

**Concorsi pubblici, graduatorie per 70 mila**

ROMA — Il ministro per la Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia, ha firmato ieri il decreto che proroga al 31 dicembre 2013 le graduatorie dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici. Il provvedimento riguarda oltre 70 mila persone che attendono da tempo l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni, assunzioni che però sono ferme. Intanto lo stesso ministro ha annunciato la proroga del blocco dei contratti fino al 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it



100859

## DIPENDENTI PUBBLICI

### Contratti, rinnovi bloccati almeno per tutto il 2014

■ Il blocco dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego sarà esteso almeno a tutto il 2014. «Mi auguro uno sblocco dal 2015 ma dipende da come andrà l'economia», dice il ministro della funzione pubblica Gianpiero D'Alia. Che parla di «un grosso sacrificio per i dipendenti pubblici che fa parte dei sacrifici che stanno facendo tutti». I sindacati restano in trincea sul fronte del no. «Non possiamo accettare che la crisi sia pagata ancora da chi ha già subito una perdita di reddito pesantissima». Intanto il governo conferma che verrà firmata «nei prossimi la proroga fino a fine anno di tutte le graduatorie» dei concorsi della Pa.





**Sindacati** Le organizzazioni compatte: coscienti della crisi ma non accettiamo altri sacrifici

## Statali senza aumenti in busta paga

D'Alia: sblocco dei contratti nel 2015. Ma solo se l'economia migliora

**Filippo Caleri**  
f.caleri@iltempo.it

■ Si annunciano ancora anni di sacrifici per i lavoratori del settore pubblico. A spegnere ogni speranza di vedere riconosciuto un aumento in busta paga dopo anni di cinghia stretta è stato ieri il ministro della Funzione Pubblica, Giampiero D'Alia a margine del Forum della Pubblica Amministrazione: «Mi auguro che ci possa essere lo sblocco del rinnovo dei contratti dal 2015, ma dipende da come andrà l'economia del Paese». Niente fondi dunque anche il

prossimo anno ma questo non significa chiusura al dialogo con i sindacati per trovare soluzioni alternative. Il blocco del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici fino al 2014, ha aggiunto, «non toglie che al tavolo con i sindacati, la prossima settimana, si possa discutere anche di questo per cercare un percorso che possa introdurre novità sul rinnovo. Possiamo cominciare a discutere della parte normativa del contratto».

Quanto alle risorse, ha precisato il ministro, «non ci sono perché ci sono altre priorità, come lavoro e fisco». Il ministro D'Alia ha quindi sottoline-

ato che «il blocco dei contratti è un grosso sacrificio per i dipendenti pubblici ma fa parte dei sacrifici che stanno facendo tutti gli italiani».

Ai sindacati D'Alia ha garantito che per «le riforme importanti» si cercherà «il consenso e la complicità dei lavoratori». Ma allo stesso tempo ha spiegato: «Dobbiamo responsabilizzare il sindacato, oggi la fase della rivendicazione è finita».

Ancora sacrifici, quindi, per gli statali. Ma i sindacati di settore non ci stanno e hanno già ribadito il loro «no» all'ennesimo rinvio degli adeguamenti salariali. «Siamo coscienti della difficile fase economica, ma

non possiamo accettare che sia pagata ulteriormente dai lavoratori che hanno già subito una perdita di reddito pesantissima» hanno detto unitariamente i leader delle organizzazioni del pubblico impiego, che hanno giudicato l'invito al dialogo del ministro «incomprensibile» perché viene annunciata la proroga del blocco prima dell'apertura di un tavolo. Così «non vediamo margini di discussione. Il confronto inizia con il piede sbagliato» ha tuonato la Uil. La Cgil ha chiesto «al Governo di assumere le iniziative necessarie ad avviare la stagione dei rinnovi contrattuali a partire dal 2013».

Il tavolo con i sindacati intanto è slittato al 4 giugno.

### Risorse

Quelle che ci sono vanno usate per lavoro e fisco

### Offerta

Il ministro apre alla trattativa sulla parte normativa

### INFO



**Ministro**  
Giampiero D'Alia guida il dicastero della Funzione Pubblica

## 3,5

**Milioni**  
Il dipendenti pubblici in attesa di rinnovo contrattuale

## 2011

**Stop**  
Il blocco degli stipendi nello Stato dura ormai da due anni





**Corte dei conti.** Per la sezione Autonomie il patrimonio può finanziare la spesa corrente

# Nei Comuni in pre-dissesto alienazioni a utilizzo «libero»

**Patrizia Ruffini**

■ Gli enti che ricorrono alla procedura anti-dissesto prevista dal decreto legge 174/2012 possono destinare le entrate da alienazioni al finanziamento dello squilibrio corrente, derogando così al rigido principio secondo cui i proventi da alienazione dei beni patrimoniali disponibili possono essere utilizzati solo per finanziare gli squilibri di parte capitale, imposto dalla legge di stabilità 2013 (articolo 1 comma 443 della legge 228/2012 e articolo 193, comma 3 del Dlgs 267/2000).

L'accesso al fondo di rotazione per il finanziamento del piano di riequilibrio pluriennale (articolo 243-ter del Tuel), insieme alla situazione degli enti in condizioni di dissesto (articolo 255 comma 9 del Tuel), sono di conseguenza le uniche due deroghe ammesse: solo in questi casi i pro-

venti da vendita del patrimonio concorrono a finanziare l'intera massa passiva.

L'interpretazione, rilevante ai fini del coordinamento di finanza pubblica, arriva dalla Sezione Autonomie della Corte dei conti (delibera

## L'ALTRO CHIARIMENTO

Gli enti che ottengono l'anticipazione dalla Cdp devono iscrivere nei fondi vincolati una somma pari a quella ricevuta

14/2013) in risposta alle questioni sollevate dalla Corte dei conti Lazio in relazione al caso di un Comune in procedura anti-default.

L'apertura, per niente scontata, suonerà particolarmente gradita agli enti costretti a entrare nelle maglie della proce-

dura a causa di pesanti sentenze di condanna al pagamento di spese correnti, i quali ora potranno sfruttare il patrimonio disponibile.

Non solo. La delibera interviene anche sulla controversa questione della contabilizzazione in bilancio dell'anticipazione ottenuta sul fondo di rotazione, sospesa a metà fra punti chiari e dubbi. Partendo dalla circostanza che l'entrata è iscritta fra le accensioni di prestiti (codice Siope 531) e la restituzione tra i rimborsi dei prestiti (codice Siope 331), i giudici contabili rispondono alla questione dubbia se debba essere impegnata in uscita per l'intero importo.

La soluzione trovata dai magistrati contabili chiede agli enti di iscrivere, nei fondi vincolati dell'esercizio in cui è accertata e riscossa l'anticipazione, una somma pari al totale assegnato, come

«Fondo destinato alla restituzione dell'anticipazione ottenuta dal fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria dell'ente» (immaginiamo come il fondo svalutazione crediti).

Dall'anno successivo, con l'inizio del rimborso, il fondo sarà progressivamente ridotto dell'importo pari alle somme restituite saranno impegnate di anno in anno nel bilancio in cui vanno in scadenza. Il ricorso al fondo vincolato - si legge nella delibera - è autorizzato/necessitato per evitare distorsioni sul risultato di amministrazione effettivo e il rischio di autorizzazioni di nuove e maggiori spese. Esso risponde anche al nuovo principio della competenza finanziaria potenziata (Dlgs 118/2011 sull'armonizzazione), secondo cui le obbligazioni attive e passive perfezionate sono imputate all'esercizio nel quale vengono a scadenza. Resta da confermare, infine, se questa impostazione dovrà essere seguita anche per le anticipazioni concesse dalla Cassa depositi prestiti secondo il Dl 35/2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO 2012

# Regione, deficit a 666 milioni Agli enti locali ne vanno 65

Da una parte una boccata d'ossigeno: 65 milioni sbloccati dal patto di stabilità e destinata a comuni e province che secondo il presidente della Giunta, Roberto Cota, dovrebbero permettere di liberare complessivamente 250 milioni. Dall'altra una situazione di bilancio complessivo da profondo rosso: il deficit che nel 2012 raggiunge i 666 milioni, duecento in più in più di quanto iscritto nel preventivo del 2013. Per l'assessore al Bilancio, Gilberto Pichetto, un terzo del buco è causato dalla «cancellazione dei residui attivi iscritti negli anni passati, ma non esigibili». E comunque «non tiene conto della

nuova programmazione finanziaria regionale, che permette da quest'anno di non creare altro debito e di avere un bilancio sano in termini di competenza e cassa, con la canalizzazione di entrate certe». Non la pensa così il capogruppo del Pd, Aldo Reschigna: «Il deficit non deriva dal passato, ma che è stato tutto causato dalle scelte di questa Giunta che ha speso molto di più di quanto aveva a disposizione, nonostante i mutui accesi». Dunque «questi 666 milioni peseranno fortemente sui conti 2013, già di per sé in una situazione di equilibrio molto precario».

Si vedrà. Quel che è certo è o sblocco di 65 milioni grazie alla

**Patto di stabilità**  
La Regione ha deciso di stanziare 65 milioni per i comuni e le province



decisione della regione di cedere spazi finanziari agli enti locali, riducendo il relativo obiettivo di patto, «ricevendo in cambio dallo Stato risorse cash. Per ogni euro ceduto agli enti locali da Roma arriveranno 0,83 centesimi». Secondo Cota «le risorse che ripartiamo a comuni e province potranno consentire lo sblocco delle opere essenziali

nei vari territori di riferimento, il potenziamento dei servizi ai cittadini e una boccata d'ossigeno alle imprese che sono creditrici nei confronti degli enti locali». Di questi fondi circa 22 saranno spesi nella provincia di Torino. E Pichetto annuncia che altri 39 milioni arriveranno «dalla conversione del decreto legge 35».

[M.TR]







## Conti pubblici Il giudizio

# Deficit, l'Italia supera l'esame Ecco le sei condizioni di Bruxelles

### Oggi il verdetto per l'uscita dalla procedura Ue, 8 miliardi disponibili Più flessibilità nel mercato del lavoro, liberalizzazioni e rigore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** — Se tutto andrà come previsto, oggi all'ora di pranzo l'Italia troverà sulla tavola della Commissione europea un piatto sostanzioso, e importante: la fine della procedura di infrazione per deficit eccessivo, comminata da Bruxelles 4 anni fa. Come per altri Paesi, anche per il nostro terminerà quella sorveglianza tutta particolare che imbriglia investimenti e spese non appena un governo superi il limite massimo posto dalla Ue per il rapporto fra deficit e prodotto interno lordo nazionale, e cioè il 3%. Per l'allentarsi della morsa (ma le restano comunque sul groppone 98 procedure per altre

infrazioni) l'Italia vedrà dunque liberarsi una certa somma, stimata dai 7-8 miliardi in su: una somma che consentirà qualche respiro di sollievo, ma per ora autorizza un brindisi fatto con spumante casalingo, non certo una sbornia di champagne. Il pieno impatto positivo di queste misure, ha avvertito infatti il primo ministro Enrico Letta, si vedrà solo a partire dal 2014. «Potremo cancellare il prossimo aumento di un punto dell'Iva», è stato chiesto ieri al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. «Adesso concentriamoci sugli investimenti», è stata la risposta senza giri di parole. Stessa musica, si presume, per l'abolizione — non solo sospensione — della tassa Imu. C'è anche Giorgio

Squinzi, presidente della Confindustria, che suggerisce di usare 8 miliardi per pagare i debiti della pubblica amministrazione. Tutte le proposte convergono su Bruxelles. E qui, possono solo attendere alla porta di un giudice più galleonato. Poiché fino al 2014 e oltre, la Ue riaffermerà le sue priorità: si condizionano a investimenti infrastrutturali cofinanziati con Bruxelles, no a tagli-regalie di tasse, niente superamenti del solito tetto del 3%. Intorno al quale, però, Roma potrà ritagliare una parte di risorse. Nel 2009, quando venne fulminata dalla procedura di infrazione, l'Italia aveva un deficit pari al 5,3% del Pil e un debito pubblico del 115,1%. Oggi, il deficit per il 2013 è previsto al 2,9%, e per il 2014 al 2,5%,

mentre il debito pubblico vorrà al 132%, oltre il doppio della media europea. La caccia al "tesoretto" avverrà tutta fra un decimale e l'altro: non essendo più fra i "sorvegliati speciali" incatenati dalla procedura di infrazione, l'Italia potrà allargarsi un po' di più, perché fra il suo 2,5% "virtuoso" e il tetto del 3%, ci sarà un po' di spazio in cui giocare. Un mezzo punto percentuale in più di risorse per tamponare le falle contrassegnate dall'allarme rosso, il lavoro e la crescita. Senza però disobbedire ai 6 comandamenti che Bruxelles consegna oggi all'Italia. Si riassumono in uno solo: conti in ordine, e basta ricreazioni.

**Luigi Offeddu**  
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Commissario

Olli Rehn, 51 anni, finlandese, è dal febbraio 2010 commissario per gli Affari economici e monetari, e dall'ottobre 2011 anche vicepresidente della Commissione europea presieduta da Manuel Barroso





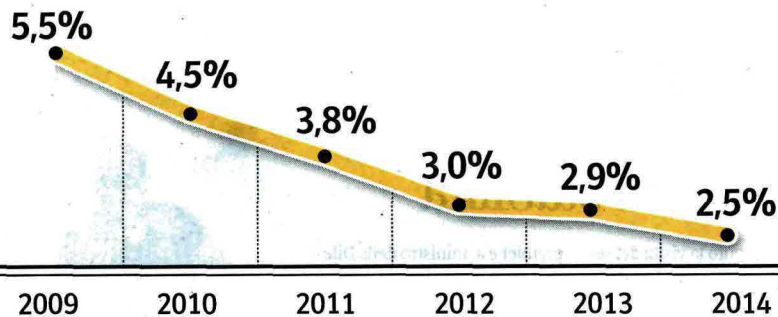


# L'Italia e l'Europa

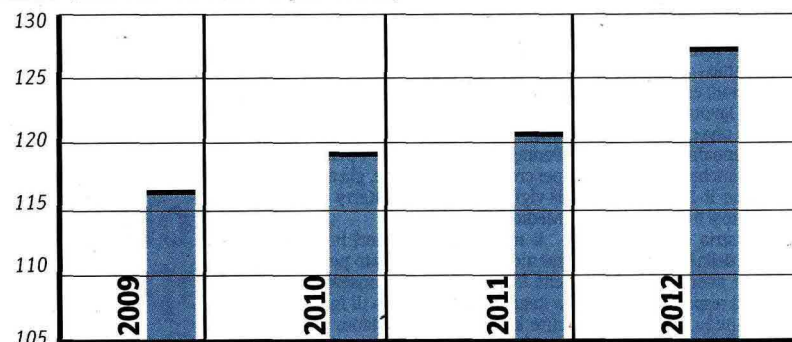
## **%** RAPPORTO DEBITO/PIL (in percentuale)

	2012	2013	2014
Belgio	99.6	101.4	102.1
Germania	81.9	81.1	78.6
Estonia	10.1	10.2	9.6
Irlanda	117.6	123.3	119.5
Grecia	156.9	175.2	175.0
Spagna	84.2	91.3	96.8
Francia	90.2	94.0	96.2
<b>ITALIA</b>	<b>127.0</b>	<b>131.4</b>	<b>132.2</b>
Cipro	85.8	109.5	124.0
Lussemburgo	20.8	23.4	25.2
Malta	72.1	73.9	74.9
Olanda	71.2	74.6	75.8
Austria	73.4	73.8	73.7
Portogallo	123.6	123.0	124.3
Slovenia	54.1	61.0	66.5
Slovacchia	52.1	54.6	56.7
Finlandia	53.0	56.2	57.7
Area Euro	92.7	95.5	96.0
Bulgaria	18.5	17.9	20.3
Rep. Ceca	45.8	48.3	50.1
Danimarca	45.8	45.0	46.4
Lettonia	40.7	43.2	40.1
Lituania	40.7	40.1	39.4
Ungheria	79.2	79.7	78.9
Polonia	55.6	57.5	58.9
Romania	37.8	38.6	38.5
Svezia	38.2	40.7	39.0
Regno Unito	90.0	95.5	98.7
<b>Unione Europea</b>	<b>86.9</b>	<b>89.8</b>	<b>90.6</b>
Croazia	53.7	57.9	62.5

## **DEFICIT DELL'ITALIA** (in percentuale del Pil)



## **EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL IN ITALIA** (anni 2009-2012, dati in percentuale)



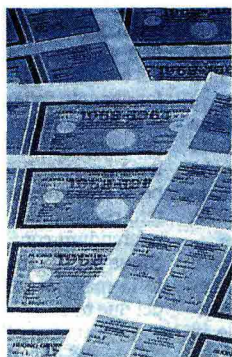
## **RAPPORTO DEFICIT/PIL** (in percentuale)

	2012	2013	2014
Germania	0.2	-0.2	0.0
Spagna	-10.6	-6.5	-7.0
Francia	-4.8	-3.9	-4.2
Italia	-3.0	-2.9	-2.5
Regno Unito	-6.3	-6.8	-6.3
<b>Unione Europea</b>	<b>-4.0</b>	<b>-3.4</b>	<b>-3.2</b>

Fonte: Commissione Europea, European economic forecast, primavera 2013



## Finanza pubblica, l'obiettivo del debito a quota 60%



Consolidamento dei conti pubblici, cioè bilanci in ordine: avanti, e con qualsiasi governo. Per noi, una raccomandazione obbligatoria, più ancora che scontata: la Ue ha come obiettivo medio nel debito pubblico il 60% del Pil, e l'Italia viaggia verso il 132%. Un rapporto più che doppio rispetto agli obiettivi di medio termine. Bruxelles si aspetta da Roma le solite riforme strutturali, parola con due possibili risvolti: interventi coordinati per migliorare la produttività del lavoro, leggi per aprire alla concorrenza il mercato dei servizi, finanziamenti coordinati alla ricerca e allo sviluppo e così via; oppure, a seconda di chi stia ad ascoltare, ancora e sempre tasse per coprire il deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Professioni liberali Accesso semplificato anche per i giovani



Concorrenza, cioè aprire alla concorrenza il mercato dei servizi. Quando la Commissione europea lo raccomanda al nostro (ai nostri) governi, va sul sicuro per due ragioni: perché questo è uno dei principi fondanti delle economie e democrazie occidentali, a cominciare dagli Usa, e perché è anche uno dei pilastri su cui l'Europa comunitaria è stata fondata. Dalle telecomunicazioni ai servizi del gas, dai treni alle poste e ai servizi comunali, la Ue ci invita a liberalizzare e privatizzare. Così come accade in quasi tutta l'eurozona. E prima che si riapra il libro delle procedure di infrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sistema bancario, più efficienza e più prestiti



Anche qui, parlare di raccomandazione obbligatoria è un "understatement". La Commissione europea chiede all'Italia di fare molto di più, per rendere produttivo il suo sistema bancario. I "saggi" di Bruxelles hanno in testa esempi passati targati Antonveneta, o Monte dei Paschi di Siena. Ma per una volta si può dire che i predicatori hanno problemi di miopia, o di presbiopia. Vicino o lontano, sfugge loro qualcosa: in questa stessa Unione Europea sono esistite, e sono state salvate con incredibili acrobazie condonate da Bruxelles, banche come l'inglese Northern Rock, l'olandese Abn-Amro, e tante altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La spinta per ridurre la pressione fiscale, arrivata al 55%

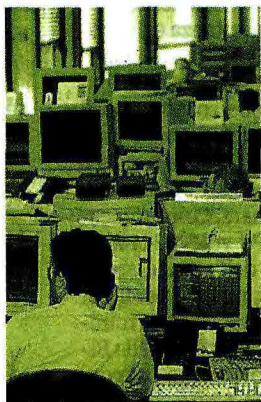


Questo, davvero, è qualcosa che la Commissione europea va raccomandando all'Italia ormai da anni, e con governi di ogni tinta: dovete alleviare la pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese, ridar fiato agli imprenditori e ai lavoratori, all'intera economia. Con il tempo, è diventata quasi un'intimazione, e poi un'implorazione. Ma sembra che, a Roma, il sistema di ricezione non funzioni bene. Perché tutte le analisi e ricerche fatte negli ultimi anni dalla Commissione europea, da Eurostat, da qualunque istituzione Ue, dicono sempre lo stesso: la pressione fiscale in Italia cresce. Secondo gli ultimi dati, la pressione fiscale ha raggiunto quota 48,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



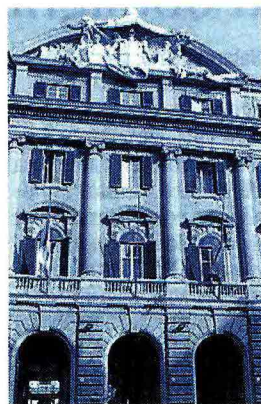
# I nuovi contratti Gli accordi decentrati per la competitività



**M**ercato del lavoro. Nella lista, questa sarebbe la terza raccomandazione dell'Europa. Ma in realtà potrebbe avere il primo posto: per la sua valenza politica, e le polemiche che potenzialmente racchiude. La Commissione europea torna infatti a chiedere «maggior flessibilità», più contratti a termine, più contratti aziendali e meno collettivi. È la «formula Fornero», che un anno fa combaciava con l'austerità predicata da Angela Merkel. Giusta o no che fosse, l'Italia di oggi è però diversa. Dall'Iva al Sulcis, non sarà facile che con questo suggerimento Bruxelles raccolga un oceano di applausi. Del resto il governo, per bocca del ministro Enrico Giovannini, ha già annunciato diversi interventi sulla riforma del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lo Stato da cambiare. La burocrazia un freno a imprese e occupazione



**S**arà difficile trovare in Italia qualcuno che possa contestare seriamente questa raccomandazione: gli analisti della Commissione europea ricordano alla terza economia del continente, a un Paese fondatore della Ue, che ha una pubblica amministrazione in urgente attesa di rinnovamento, e riparazione. Con quello che segue: una pubblica amministrazione che non funziona scarica i suoi ritardi e le sue inefficienze burocratiche sul vero motore della nazione, e cioè sull'imprenditoria, sul mondo del lavoro. Da solo, basta un mare di carte a soffocare la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Ue all'Italia: giù il debito e meno tasse su lavoro e imprese

**LA MAGGIORE  
FLESSIBILITÀ  
CONSENTITA  
A CHI È IN REGOLA  
LIBERA RISORSE  
PER 8-10 MILIARDI**

► Oggi si chiude la procedura d'infrazione con una serie di raccomandazioni che comprendono anche le banche

## IL DEFICIT

**BRUXELLES** È il primo passo per tornare nel gruppo di Paesi europei virtuosi, che rispettano il Patto di stabilità e, dal 2014, beneficeranno di margini per investimenti e occupazione. Ma la proposta della Commissione di abrogare la Procedura per deficit eccessivo contro l'Italia, che sarà formalmente adottata oggi, verrà accompagnata da un lungo elenco di riforme strutturali ritenute indispensabili per uscire dalla crisi e garantire una crescita di lungo periodo. Riduzione del debito, flessibilità del mercato del lavoro, rafforzamento del sistema bancario, interventi sulla pubblica amministrazione, liberalizzazioni, calo della pressione fiscale su lavoro e imprese: i grandi capitoli delle «Raccomandazioni Specifiche per Paese» destinate all'Italia contengono riforme «difficili», spiega una fonte europea. In parte stanno già condizionando l'agenda del governo: invece di bloccare l'aumento dell'Iva a luglio, «dobbiamo concentrarci sugli investimenti», ha avvertito ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

In generale, buona parte della

lista di cose da fare corrisponde alle Raccomandazioni dello scorso anno. 1) Al primo posto c'è il «consolidamento» dei conti pubblici: la situazione sui mercati si è calmata ma, con un debito al 130% del Pil, la Commissione ritiene necessario continuare a generare consistenti avanzi primari per riportarlo su un percorso discendente. 2) La novità del 2013 riguarda il settore bancario. «Le banche italiane, che erano forti nella situazione pre-crisi, ora lo sono molto meno», spiega la fonte. «Stanno emergendo vulnerabilità», conferma un alto funzionario: il problema è «l'ingente stock di crediti in sofferenza», dovuto in gran parte al declino dell'attività economica. Per la prima volta la Commissione chiederà all'Italia di intervenire attivamente per migliorare la capacità del settore bancario di sostenere l'aggiustamento dell'economia. 3) Su pubblica amministrazione e giustizia, la richiesta è di migliorarne l'efficienza per eliminare i fattori che scoraggiano gli investimenti. 4) Sul lavoro, l'invito della Commissione è di decentralizzare la contrattazione dal livello nazionale a quello aziendale e di migliorare i meccanismi di formazione dei giovani per adeguarli alle esigenze del mercato. 5) Sul fisco, Bruxelles chiederà un siste-

ma «favorevole alla crescita», spostando la tassazione da capitale e lavoro verso consumi e proprietà, per ridurre la pressione fiscale sulle imprese. 6) Nonostante le riforme del governo Monti, la Commissione insisterà su un'ulteriore liberalizzazione dei servizi.

## GLI EFFETTI

Quanto alla Procedura per deficit eccessivo, l'uscita è ormai certa: il commissario agli Affari Economici, Olli Rehn, chiederà ai ministri delle Finanze dell'Ecofin di abrogarla già prima della pausa estiva. Ma gli obiettivi di bilancio per il 2013 dovranno essere rispettati. «I margini si aprono soprattutto con riferimento al 2014», ha ricordato Saccomanni. «Spero che non dia troppe illusioni, nel senso che non vuol dire che da dopodomani si riapre chissà quale rubinetto», ha spiegato il ministro degli Esteri, Emma Bonino. La flessibilità consentita dal Patto di Stabilità a chi sta sotto la soglia del 3% di deficit dovrebbe garantire all'Italia un tesoretto da 8-10 miliardi da destinare in investimenti materiali (come le infrastrutture) e immateriali (formazione, ricerca e lotta alla disoccupazione) co-finanziati dall'UE.

**David Carretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Le richieste



**Risanamento dei conti pubblici**

Con un debito al 130% del Pil la Commissione ritiene necessario continuare a produrre consistenti avanzi al netto degli interessi



**Settore bancario da rafforzare**

Le nostre banche sono più vulnerabili e vanno rafforzate. Inoltre dovranno contribuire di più al rafforzamento dell'economia



**Orientare il fisco verso la crescita**

Il sistema va modificato spostando la tassazione da capitale e lavoro verso consumi e proprietà e alleggerendo il peso sulle imprese



**Nuove regole per creare occupazione**

Per la Ue è necessario decentralizzare la contrattazione e migliorare i meccanismi di formazione dei giovani

### Il premier Letta con il ministro dell'Economia Saccomanni





# «L'aumento dei ticket? Rischia di aggravare la spesa sanitaria»

## LO STUDIO

**ROMA** Il governo si dice orientato ad evitare di applicare nuovi ticket sanitari (dovrebbero scattare dal 1 gennaio), le Regioni dicono che è giusto trovare una soluzione alternativa ma, per tutti, c'è un obbligo da rispettare a tempi brevi: trovare i due miliardi che, secondo i conti, dovrebbero arrivare nelle casse dello Stato proprio dalla tassa su visite specialistiche e analisi. Così verranno ripartiti i ticket: 45% a carico dei farmaci, 45% dalla specialistica e 10% (ma è ancora in forse) dal pronto soccorso.

## I PAZIENTI

«Su questo abbiamo parlato con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e stiamo lavorando» spiega il responsabile dell'Economia Fabrizio Saccomanni a margine del rapporto della Corte dei Conti. Mentre gli esperti finanziari lavorano per capire in che modo recuperare le risorse che serviranno per il prossimo anno, gli analisti economico-sanitari mettono insieme le esigenze del governo, le difficoltà dei cittadini-pazienti e i loro prevedibili comportamenti di fronte al rialzo del ticket.

«L'innalzamento della tassa - spiega Vincenzo Atella direttore del Ceis di Tor Vergata, il centre for economic and international studies - porterà, nei cittadini, delle scelte che si ripercuoteranno in modo pesante sul bilancio prossimo venturo del servizio sanitario nazionale. E' chiaro che una grande fetta di pazienti con malattie croniche, pur avendo l'esenzione per alcune visite o esami, rinunceranno a seguire tutte le altre indicazioni a pagamento. Parliamo di

particolare di diabetici ma anche di ipertesi e di quelli con fattori di rischio cardiovascolari. Questo preoccupa non solo per la salute dei pazienti ma soprattutto per i costi che questa situazione imporrà a lungo termine». Il costo di un paziente con diabete sotto controllo e ben seguito si aggira, per lo Stato, intorno ai 1200 euro l'anno, la cifra lievita a 1.500 se viene colpito da eventi accidentali ma non ha complicanze e, infine, supera i 1800 euro se oltre agli eventi si aggiungono una o più complicanze.

## LE CURE

«Abbiamo lavorato sul caso limite del diabete - aggiunge Atella - perché è la malattia facilmente quantificabile. E, soprattutto, è tra le più pesanti a livello economico. Questo significa che se questi pazienti non si curano come si deve, è ciò accade ogni volta che i ticket vengono rialzati, i costi lievitano in modo davvero preoccupante. Le esperienze che abbiamo con i ticket in Italia sembrano indicare che ogni qual volta c'è stato un rialzo si è avuto un effetto di riduzione dei consumi. Purtroppo, però, non sempre questa riduzione è stata dovuta al raggiungimento di maggiore appropriatezza e quindi razionalizzazione».

**Carla Massi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI DI CEIS-TOR VERGATA: SE I PAZIENTI RINUNCIANO ALLE CURE I COSTI AUMENTANO CON LE COMPLICANZE**

## Le cifre dei ticket

**2 miliardi**



Il costo aggiuntivo per visite specialistiche ed esami nel 2014

**4,5 miliardi**



La spesa per i ticket sostenuta dai cittadini nel 2012

**350 euro**



Quanto pagherebbero in più a testa i cittadini se scattasse l'aumento dei ticket

**2,7 miliardi**



La riduzione di spesa sanitaria prevista nel Def 2013

CONFINTELE.IT



## Economia

# Saccomanni: al lavoro per evitare il caro ticket

■ «Ci sono ottime chance che la Commissione Europea chiuda la procedura per deficit eccessivo aperta nel 2009. In tal caso si apriranno margini di manovra sul piano di rientro del deficit soprattutto per quanto riguarda il 2014». Alla vigilia della decisione di Bruxelles il ministro dell'Economia Saccomanni è fiducioso ma invita anche a non farsi illusioni sulla possibilità che sia allentato il rigore. Infatti sull'ipotesi di un congelamento dell'Iva che a luglio dovrebbe salire dal 21 al 22%, frena: bisogna concentrarsi sugli investimenti.

Le risorse che dovrebbero liberarsi nel 2014 saranno destinate, dice il ministro, per finanziare investimenti produttivi e riforme strutturali. «È più importante dare ai giovani prospettive di occupazione che dare qualche spicciolo nelle tasche degli italiani».

Spazi di manovra potrebbero esserci per evitare l'aumento dei ticket sanitari che scatterebbe dal 2014 per un costo a carico dei cittadini di circa 2 miliardi. Saccomanni ha confermato che è in corso una valutazione insieme al ministro della Sanità Beatrice Lorenzin.

A via xx settembre i conti sono sempre gli stessi: l'aumento dell'Iva, sottolineano fonti ministeriali, vale due miliardi (al momento, viene spiegato, appare molto difficile evitarlo), così come la riforma dell'Imu, altri 500 milioni servono per la proroga delle ristrutturazioni edilizie che potrebbe andare al prossimo Consiglio dei ministri. Poi c'è il pressing della Confindustria affinché si intervenga sul cuneo fiscale. Mala coperta è corta.

Il premier Letta sta facendo

un pressing serrato e ha chiesto nuovamente all'Europa di fare di più sul fronte della disoccupazione giovanile. Il premier si presenterà al prossimo Consiglio Ue di giugno per chiedere una svolta e varare misure concrete, potendo contare sulla chiusura della procedura di infrazione per deficit eccessivo. Dopo lo scambio di lettere tra il premier e il presidente Van Rompuy, il tema dell'occupazione è entrato «ufficialmente» e come «tema centrale» nell'agenda del vertice di fine giugno.

Intanto il viceministro dell'Economia Luigi Casero, ha annunciato che dovrebbe tenersi «in settimana un primo giro di tavolo» in vista della riforma complessiva della tassazione immobiliare. Il governo si è impegnato a varare le novità sulla fiscalità del settore entro la fine di agosto. In caso di mancata adozione della riforma entro il 31 agosto 2013 si continuerà ad applicare l'attuale disciplina sull'Imu con il conseguente versamento della prima rata sulla prima casa entro il successivo 16 settembre.

